ESCE ogni tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO DELLA SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti [illegible] Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia [illegible] trimestre, ediz. del mattino f. 3.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati. - Amministrazione e Redazione, via Nuova N. 21. Telefono locale N. 227. Telef. interurbano (Vienna e Graz) N. 485.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri [illegible]. Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2.- ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 3 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand' anche non inseriti. - Uffici del giornale: via Nuova N. 21

Anno XVI. — Plenilunio - Leva il sole ore 4.27, tramonta ore 7.29 — Trieste, Giovedì 20 Maggio 1897. — Oggi: S. Bernardo. — Domani: S. Felice. — N. 5611

Da questa sera alle 7 gli uffici di redazione del «Piccolo» si troveranno in piazza delle Legna N. 2 - Nelle ore di notte, ingresso dalla via della Fornace N. 2. - Avuto riguardo alle esigenze del trasporto delle macchine, il trasloco completo non potrà essere effettuato prima di una quindicina di giorni. Riguardo l' amministrazione (abbonamenti, avvisi collettivi ecc.), daremo ulteriore avviso.

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Gli avvenimenti in Oriente

La presa di Domokos.

COSTANTINOPOLI 19 (N). (*Ufficiale*). Edhem pascià telegrafa che il vessillo turco sventola sulla città di Domokos. Il quartier generale s' è trasferito colà.

Le truppe turche hanno conquistato 4 cannoni e una gran quantità di munizioni.

COSTANTINOPOLI 19 (N). Un telegramma del giornale *Sabah* dice: Ieri, alle 3 pom. le truppe turche entrarono in Domokos a suon di musica. Furono tosto pronunciate delle preghiere in chiusa alle quali le truppe proruppero in evviva al sultano.

Le perdite subite dai greci sono considerevoli; la ritirata delle truppe greche fu disordinatissima in causa del panico.

Nel territorio occupato regna tranquillità perfetta.

COSTANTINOPOLI 19 (N). I giornali esaltano la vittoria di Domokos decantando il valore delle truppe.

COSTANTINOPOLI 19 (B). Nell'articolo di fondo il giornale *Hadikat* esprime l'augurio che la bandiera turca possa sventolare in perpetuo sui territori conquistati.

I garibaldini caduti.

ROMA 19 (N). L'*Avanti* pubblica un dispaccio del suo corrispondente Ciancabilla, il quale dice che alla battaglia di Domoko la colonna garibaldina ebbe dieci morti e sessanta feriti. Un dispaccio da Lamia, oltre al Fratti, dice morti il tenente Cappelli, di Milano, Capra, di Castelbolognese, Pansera, di Bergamo, Bellini, di Comacchio, Cimone, di Bassano Veneto. Si conferma che Amilcare Cipriani è ferito.

Il *Corriere della sera* ricevette dal suo corrispondente Rossi, in data Lamia 18, il seguente dispaccio:

«Cinque garibaldini sono rimasti uccisi a Domoko. Sono: Depace Achille di Brindisi, Frapanizina Michele di Bari, lo studente Pini, il furiere Silvestrini Ugo di Castelbolognese e Antinori di Ancona. I feriti saranno una cinquantina. Sei giunsero stamane a Lamia, sono: Campanozzi di Catania, Zini Gianfrancesco di Verona, Rabezzani Pietro di Firenze, Dalloppio Paolo di Ravenna. Corradita Gino e Belli Giuseppe di Firenze. Questi e ferito leggermente; gli altri alle gambe e alle braccia.

ROMA 19 (N). L'*Agenzia Stefani* riceve da Atene: A Domoko la colonna dei garibaldini si distinse per il suo valore tenendo testa a preponderanti forze turche. Cadde primo Pini, di Arezzo. Fra i morti vi sono Frapampina, Silvestrini e Antinori. Tra i feriti vi sono Zini, Campanozzi, Robezzani, Dalloppio, Corradetti e Depace.

Il trasporto della salma di Pini dopo la battaglia provocò una scena altamente commovente. I greci gridavano: *Viva l'Italia!* Un colonnello greco gridò: «Scopritevi dinnanzi alla salma d'un valoroso».

La sospensione delle ostilità nella Tessaglia

ATENE 19 (B). *Ore 12 mer.* Si telegrafa da Lamia, ore 10 ant. Entrambi gli eserciti hanno inalberato la bandiera bianca. Avuto riguardo alle trattative per l'armistizio, il principe ereditario è stato autorizzato a sospendere le ostilità.

La ritirata dell'esercito greco.

ATENE 19 (N). L'esercito greco si ritira verso il passo delle Termopili.

Le trattative di pace.

COSTANTINOPOLI 19 (B). Una notificazione ufficiale rileva gl' intendimenti pacifici della Porta e dichiara che le condizioni di pace che si stabiliranno durante l'armistizio, saranno fondate sui diritti e gli interessi della Porta e dovranno guarentire per l'avvenire i territori alla frontiera turca, nonchè assicurare il mantenimento della pace.

ATENE 19 (N). Qui si dice che al governo siano già state comunicate dagli inviati delle potenze le principali condizioni della pace. Nei circoli governativi si è dell'avviso che la guerra debba considerarsi come finita.

ATENE 19 (N). Ieri l' imperatore Guglielmo espresse al sultano il vivo desiderio che le ostilità venissero sospese, se possibile, immediatamente. Un'ora dopo che il sultano ebbe conosciuto questo desiderio di Guglielmo II, fu mandato al comandante delle truppe turche nell' Epiro l' ordine di astenersi da ogni ulteriore azione offensiva.

PARIGI 19 (N). La *Havas* annuncia che la risoluzione del sultano di sospendere le ostilità è riguardata come un atto di arrendevolezza verso le potenze. Queste ammettono concordi il pagamento da parte della Grecia d'una indennità di guerra corrispondente alle spese effettivamente sostenute dalla Turchia e riconoscono il diritto della Porta di pretendere anche una correzione delle frontiere; esse si opporranno però a qualunque tentativo della Porta di ottenere una modificazione delle capitolazioni.

ROMA 19 (N). Gli ambasciatori riuniti a Costantinopoli dichiararono inammissibili le pretese della Turchia per la retrocessione della Tessaglia, e che la domanda di indennità della Turchia debba ridursi da 230 a 60 milioni. Si rifiutarono pure di consentire che la Turchia occupi temporaneamente la Tessaglia fino al pagamento dell' indennità. Invece proposero che la Turchia sgomberi la Tessaglia conservando le guarnigioni di Larissa e Volo fino al pagamento dell' indennità.

Il servizio sanitario turco deficente.

COSTANTINOPOLI 19 (N). In seguito alle gravi perdite sofferte dalle truppe turche negli ultimi combattimenti, nell'Epiro si fa sentire vivamente la mancanza di medici. Il servizio sanitario è affatto insufficiente. Anche il trasporto dei feriti incontra gravi ostacoli. Il comandante del corpo d'esercito epirota domanda pronti soccorsi di medici ed infermieri.

I greci respinti a Prevesa.

COSTANTINOPOLI 19 (N). *Ufficiale.* Le truppe greche che avevano attaccato Prevesa non furono in grado di resistere e dovettero ritirarsi. Il nemico aveva ripreso il bombardamento delle fortificazioni di Prevesa; sconfitto però dalle truppe turche a Puntakale, ha dovuto cessare anche il bombardamento.

La miseria in Grecia.

LONDRA 19 (B). Il corrispondente ateniese del *Times* propugna la regolazione delle finanze greche da parte delle grandi potenze; dice che le messi nella Tessaglia sono completamente distrutte in causa della guerra; quindi la popolazione, fino alla primavera ventura, dovrà essere soccorsa dalla beneficenza. Gl'introiti doganali sono addirittura nulli.

Rappresaglie.

COSTANTINOPOLI 19 (N). La nave mercantile greca *Artemisia* in rotta per Marsiglia, nello stretto dei Dardanelli è stata sequestrata a titolo di risarcimento per una nave mercantile turca catturata dai greci.

A Creta. — L'imbarco delle truppe greche. — Un veliero greco catturato. Ufficiali inglesi aggrediti.

LA CANEA 19 (N). L' imbarco delle truppe greche si va effettuando lentamente. Gl' insorti vorrebbero trattenere per sè i cannoni greci.

Presso il forte di Izzedin un ufficiale inglese fu assalito e spogliato dagl' insorti. La torpediniera austriaca *Comet* catturò un veliero greco.

LA CANEA 19 (N). Ieri alcuni ufficiali inglesi che passeggiavano sulla strada fra Suda ed Izzedin furono assaliti dagl'insorti, derubati di quanto avevano in dosso e poi rilasciati in libertà.

Gli ammiragli in seguito a questo fatto hanno adottato dei provvedimenti rigorosissimi. In avvenire non potrà più uscire dalla Canea nessun soldato, se non sarà accompagnato da almeno altri due soldati, armati di tutto punto.

LA CANEA 19 (N). Il blocco dell'isola sarà tolto quanto prima. Ad onta di ciò la maggior parte delle navi europee rimarrà nelle acque di Creta. Le truppe internazionali non verranno richiamate fino a tanto che non sarà stata completamente organizzata la gendarmeria cretese.

A Candia si trovano agglomerati 50.000 mussulmani. La torpediniera a.-u. *Tiger* che aveva scortato al Pireo 3 piroscafi greci con a bordo le truppe elleniche richiamate, è ritornata alla Canea. Vassos si era recato in Grecia a bordo d'una torpediniera italiana.

La situazione parlamentare s' è fatta critica. - Voci contradittorie.

VIENNA 19 (N). La situazione parlamentare s' è fatta molto critica. Oggi circolavano voci contradittorie circa l' attitudine del governo di fronte all' ostruzionismo dei deputati tedeschi.

Secondo una versione il governo avrebbe l' intenzione di aggiornare la Camera ancor prima che incominci la discussione sull' indirizzo; altri dicono che il governo è risoluto ad affrontare le burrasche parlamentari. Il partito di destra voleva forzare il governo ad uscire dalle sue indeterminatezze e ad accettare apertamente e senza riserve l' indirizzo della destra.

Il conte Badeni si è però rifiutato di cedere alle pressioni della destra, e voleva fare a proposito dell' indirizzo delle dichiarazioni nelle quali intendeva di declinare ogni impegno. In seguito a ciò il comitato esecutivo della destra ha deliberato d' invitare formalmente il ministro-presidente ad accettare il progetto d' indirizzo della maggioranza ed in particolare, a riconoscere il partito popolare cattolico come elemento della maggioranza governativa.

Il conte Badeni ha fatto sospendere la seduta della commissione all' indirizzo, nella quale egli voleva prendere la parola, ed ha convocato il consiglio dei ministri per conferire sulla richiesta avanzata dalla destra. Il conte Badeni parlerà quindi domani in seno alla commissione.

Si dice che nel corso dell' estate saranno convocate le Diete, le quali dovranno emettere i loro pareri su alcune modificazioni della costituzione.

Circolano pure delle voci secondo le quali il governo avrebbe l' intenzione di tentare qualche sorpresa, fra altro, allo scopo di sopprimere l' attuale regolamento degli affari per la Camera dei deputati, ma la sinistra non prende sul serio queste voci di minaccia. I deputati di sinistra sono dell'avviso che il conte Badeni saprà trovare una via d' uscita e che farà tutto il possibile per evitare una crisi provocata dall' ordinanza per la Boemia.

Intanto il conte Badeni fa telegrafare ai giornali polacchi che la posizione del ministero non è punto scossa e che le ordinanze per la Boemia e la Moravia non saranno revocate.

In ogni modo, nei prossimi giorni, si avrà una decisione. La prossima seduta della Camera dei deputati è indetta per lunedì; i partiti tedesco-nazionale e tedesco-liberale sono fermamente risoluti a continuare l'ostruzionismo.

LEOPOLI 19 (N). Tutti i membri polacchi della Camera dei signori sono stati invitati a prender parte alla discussione sull' indirizzo. Si vuol arguire da questo fatto che il governo ci tiene acchè la Camera dei signori esaurisca presto la pertrattazione dell' indirizzo, per poter poi aggiornare il Consiglio dell'impero.

Commissione all'indirizzo. VIENNA 19 (B). Nell'odierna seduta della commissione all'indirizzo parlarono gli onor. Iedrzejowicz (polacco), Mauthner (tedesco-liberale), Danielak (fraz. Stojalowski) Pergelt (tedesco-liberale), Herold (giovane czeco), Richter (tedesco nazionale) e Barwinski (ruteno moderato).

Iedrzejowicz dichiarò che i polacchi non vogliono lo sconvolgimento, ma il graduale sviluppo della costituzione in senso autonomista; essi non hanno giammai inalberato il vessillo del federalismo.

Mauthner ebbe parole di riconoscenza verso l'imperatore che, pur rimanendo fedele alla triplice alleanza, ha saputo rafforzare i buoni rapporti colla Russia. Herold dichiarò che il suo partito e la Dieta boema sono sempre disposti a riconoscere alla rappresentanza collettiva delle provincie austriache quelle attribuzioni che le devono servire a mantenere il prestigio e l'unità dell'impero ed a promuoverne il benessere. La questione delle lingue non potrà essere risolta che col riconoscere l'equiparazione di tutte le nazionalità in omaggio ai principî d'un umanismo ideale. Il nuovissimo sistema adottato dall' oppostzione, secondo l'on. Herold, tende anche a demolire l'edificio poco solito del parlamento centrale.

Il Consiglio comunale viennese contro l'ordinanza per la Boemia e la Moravia. VIENNA 19 (N). Iersera la direzione del partito cristiano-sociale conferì circa il miglior modo di riparare agli incagli causati nelle discussioni parlamentari dagli ostruzionisti. S'è deliberato di invitare il consiglio comunale viennese a presentare, col mezzo di una deputazione, all'imperatore un indirizzo, per pregarlo di disporre che la questione dell' ordinanza per la Boemia venga risolta in via legislativa.

Quindi oggi, nel pomeriggio, il consiglio comunale s' è riunito in seduta straordinaria per discutere sull' indirizzo da presentarsi all' imperatore. Il consigliere tedesco liberale Wrabetz biasimò nell'abbozzo dell' indirizzo un passo formulato in modo da far nascere la supposizione che il consiglio comunale riprovi l' ostruzione esercitata dai deputati tedeschi.

Dopo vivacissime discussioni l' abbozzo dell'indirizzo fu approvato coll'emenda proposta da un consigliere tedesco-nazionale, secondo la quale si domanda all'imperatore l'abrogazione dell'ordinanza per la Boemia e per la Moravia. Fu inoltre cancellato dal progetto dell' indirizzo il passo censurato dal consigliere Wrabetz.

Parlamento italiano. - La commemorazione di Fratti. - La questione africana. ROMA 19 (N). *Camera.* La seduta comincia alle ore 14.

Il *presidente* comunica con grande dolore un telegramma di Ricciotti Garibaldi, il quale gli annuncia che nelle terre di Tessaglia, dopo un brillantissimo combattimento in cui ha avuto nobile parte una colonna di garibaldini, è caduto il deputato Antonio Fratti. Zanardelli ricorda la virtù e il patriotismo del generoso e valoroso collega. Rammenta che lo stesso generoso entusiasmo che condusse Fratti a combattere per la libertà della Grecia invasa, lo aveva condotto a Mentana e a Digione (*applausi*).

Socci, Donati, Pozzi, Andrea Costa e il ministro Prinetti a nome del governo, si associano alla commemorazione fatta dal presidente.

Caldesi, a nome della Romagna, associandosi alle affettuose parole del presidente e dei colleghi, propone che siano inviate condoglianze a nome della rappresentanza nazionale, alla sorella Fratti e al Municipio di Forlì. La proposta è approvata all'unanimità.

Vengono quindi esaurite alcune interrogazioni, fra le quali una di Cavagnari circa i brogli verificatisi nell'elezione del collegio di Rapallo, ove candidava il figlio del guardasigilli.

Ronchetti, sottosegretario alla giustizia, dice che assumerà informazioni e provvederà.

Si riprende la discussione delle mozioni sull'Africa.

Dal Verme loda l'opera di Nerazzini e accenna all'impresa degli anglo-egiziani nel Sudan. Svolge il seguente ordine del giorno: La Camera, mentre rimanda ogni deliberazione sull'avvenire dell'Eritrea al giorno in cui sarà noto l'esito della missione in corso allo Scioa, e delle operazioni anglo-egiziane nell'Alto Nilo, invita il governo a voler senza indugio apportare agli organici dell'amministrazione militare della Colonia tutte le riduzioni di cui sono largamente suscettibili, nell'interesse del servizio, dell'erario.

Luzzatto Attilio crede conveniente il possesso dell'altipiano; quindi, fra le mozioni miranti all' abbandono completo della Colonia e le proposte del governo, voterà per l'abbandono, che per lo meno libera il paese dalla paura. Conclude: Piuttosto che un'ombra di dominio, meglio l' abbandono.

Arnaboldi non accetta le proposte del governo.

Franchetti rileva gli inconvenienti del protettorato che il governo vuole stabilire sui territori dell'altipiano. Sostiene che il governo vuol creare una fonte di malintesi, attriti e diffidenze, identiche a quelle che hanno generato l'ultima guerra. Rivolge al governo parecchie domande e fra le altre come intenda l'on. Rudinì conciliare la propria responsabilità con un provvedimento tanto grave com'è la rinuncia ad una intera regione, ad un grande territorio, in seguito ad un voto affrettato della Camera, senza studî e senza doverose riflessioni.

Chimirri (*attenzione*), osserva che una parte del partito conservatore si mostra contraria alla politica coloniale. Rileva come nell'attuale questione le considerazioni finanziarie abbiano preso il sopravvento, mentre per ragioni politiche si venne al mezzo termine. Approva il concetto di trasformare la colonia militare in civile; disapprova invece l'abbandono dell' altipiano. Conclude affermando che in questa questione non si deve tener conto soltanto della finanza. — La discussione è rinviata a domani.

Visconti-Venosta risponde subito all' interrogazione di Michelozzi, che desidera sapere se il ministero abbia notizie intorno alla sorte dei garibaldini, che insieme a Fratti combatterono ieri a Domoko. Il ministro dichiara di non aver ricevuto informazioni su quanto chiede l' interrogante, benchè oggi gli siano pervenuti telegrammi dalla nostra legazione di Atene. Però ha chiesto notizie, e non appena le avrà non mancherà di comunicarle alla Camera.

Si leva la seduta alle 18.35.

ROMA 19 (N). La Camera era ben popolata fin dal principio della seduta, sapendosi che sarebbe stato commemorato il deputato Fratti. La commemorazione di Zanardelli fu felicissima. Socci amicissimo di Fratti era vivamente commosso; parlò con le lagrime agli occhi. Imbriani arrivò zoppicando più del consueto, essendo il suo

---

ELIA BERTHET — 34

IL DELITTO DI PIERREFITTE

— E' possibile, comandante - replicò evasivamente il dottore - ma aspettiamo... Come voi dite, gl'incidenti dell' udienza e gli sforzi del presidente, che passa per abilissimo, metteranno senza dubbio in chiaro la verità.

— Questa conversazione fu interrotta da un frastuono che si faceva sulla piazza: le porte del palazzo di giustizia si erano aperte e la folla si precipitava verso la sala d' udienza. Ora, in questa folla turbolenta, si produsse, tutt' a un tratto, un movimento di curiosità. Essa si allontanava rispettosamente per lasciar passare un vecchio contadino che, appoggiato al braccio di un vicino, si dirigeva a passi lenti verso la porta principale del palazzo. Aveva in testa un cappello a larghe tese, munito di un velo scolorito, e indossava una giacchetta nera, divenuta rossastra, che aveva l'aria di un mantello funebre. Camminava con gli occhi bassi; ciò non ostante, tutti l'avevano riconosciuto: era il buon uomo Battista Pichard. Si spingevano il braccio, si mostravano l'albergatore, dicevano:

— Ha l'aria di un brav'uomo... Quale dolore per lui di avere una figlia che ha fatto una così brutta riuscita!

— L'altra figlia non valeva molto di più - disse la Girot, che si trovava tra i testimoni - una piccola vaporosa, che si occupava unicamente di vesti e di nastri... Quanto al padre, è il fiore degli uomini...

— Sì, sì, vi erano molte cose a ridire anche sulla più giovane - interruppe l' ostessa Carteron - il padre lasciava la briglia sul collo a tutte e due le figlie. Si può vedere adesso quello che ne è risultato.

— Sarebbe stato necessario - disse la vecchia zitella che aveva assistito, vestita di bianco ai funerali di Giulietta - che il signor Pichard, un uomo ricco e ben situato, si fosse riammogliato con una donna abile e di costumi onesti, come ve ne sono... Ella avrebbe messo l' ordine nella casa, e avrebbe sorvegliato attentamente quelle due piccine.

— Senza dubbio, non vi avrà pensato, signorina Rosa - disse la Girot con tono beffardo - ma non importa, il vecchio è abbastanza da compiangersi senza di questo.

— Un vero martire! - aggiunse la Carteron.

— Sarà una carità - disse la signorina Rosa - il cercare di consolarlo, quando sarà giunto il momento.

Le tre donne si erano messe dietro a Pichard, che continuava ad inoltrarsi modestamente, raccogliendo sul suo passaggio saluti e segni di simpatia. Ben presto, tutti scomparvero sotto il portico del palazzo di Giustizia.

Bonivet e il comandante, che non avevano perduto una parola di questa conversazione, scambiarono un lungo sguardo, senza dir nulla, poi si diressero essi stessi verso il palazzo, ove la loro presenza, in qualità di testimoni diveniva necessaria. Il pubblico empiva già la sala, e conversazioni appassionate si erano stabilite nel pretorio. L'entrata della corte impose silenzio ai ciarloni; ma quando l' accusata comparve alla sua volta, scortata da due gendarmi, il rispetto per la giustizia non potè contenere un vivo rumore che il presidente durò gran fatica a reprimere. Tutti gli occhi si fissarono su Claudina, che era vestita di nero e aveva il viso coperto da un velo. Ella non sembrò nè meravigliata nè spaventata della curiosità ardente che eccitava, e si sedette sul banco al posto che i guardiani le indicarono: poi rimase immobile, a testa bassa, senza nemmeno gettare uno sguardo intorno a lei.

Che cosa avrebbe guardato, infatti? Da per tutto, in quella sala, non vi erano che visi impassibili, o severi o nemici. Sembrava non dover raccogliere nessun segno di pietà, nessun incoraggiamento, in quel numeroso uditorio. Il padre stesso, seduto al banco degli avvocati, innanzi a lei, non si era voltato per rivolgerle una parola o farle un cenno con la mano. Egli rimaneva impassibile, e le rughe nere che gli solcavano il viso avevano un carattere di rigidezza più spiccato del solito. Tutti notarono questo atteggiamento del buon uomo Battista.

— Vedete, sussurravano - il padre stesso la crede colpevole.

— Allora, perchè è venuto? La legge non ve l'obbligava!

— Senza dubbio, ma l'uso... Non si vuole aver l'aria... Sicuramente, ella gli fa orrore come a qualunque altro!

Quando il presidente procedette all'interrogatorio dell' accusata, ella dovette alzarsi e allontanare il velo. Allora fu un mormorio di ammirazione che corse per la sala. Claudina aveva perduto la sua graziosa pinguedine e il suo viso aveva la bianchezza dell' avorio. In cambio, i suoi occhi neri brillavano di uno splendore singolare, e, malgrado la modestia del suo contegno, i suoi lineamenti esprimevano una fermezza, una decisione, risultanti senza dubbio da una energica risoluzione presa. Un vecchio avvocato che aveva gran pratica degli accusati, e che osservava Claudina da lontano non s'ingannò.

— Ecco lì una giovane risoluta - disse egli sottovoce a un suo collega - ella non confesserà niente, ve lo garantisco!

L'accusa si fondava particolarmente sulla rivalità che esisteva tra le due sorelle a proposito di Anatolio Chamusset, sulla lite che era sorta tra di loro al ponte di Pierrefitte e di cui Anatolio era stato testimonio a distanza, e infine sul fatto che Claudina sola aveva interesse alla morte della sorella. Quanto all'arsenico, ritrovato in tanta abbondanza nel corpo della vittima, l'istruzione aveva constatato che ne esisteva all'albergo una notevole quantità, venduta a Pichard da un droghiere, per la distruzione dei topi, poco tempo prima del delitto, e che questo arsenico, con quell' imprudenza troppo frequente nei contadini, era rimasto in un mobile sempre aperto della sala da pranzo.

Claudina non contestò l' affetto che ella risentiva per Anatolio, e la scena violenta del ponte di Pierrefitte. Ma negò energicamente di avere attentato alla vita della sorella.

— No, no, diceva ella, io amavo Giulietta, come ella amava me... Quando l'ho veduta soffrire e poi morire, il mio cuore ha provato uno schianto... No, non ho ucciso mia sorella, la mia povera sorella... Lo affermo innanzi alla giustizia degli uomini, lo giuro innanzi a Dio che mi guarda e mi ascolta!

Ella stendeva le braccia verso un quadro rappresentante Gesù Cristo. Questo giuramento solenne cagionò un leggero brivido nell'uditorio ma quelli che frequentano le corti d'assise, sanno che i colpevoli, protestano talvolta la loro innocenza con altrettanto calore ed eloquenza, come gl'innocenti stessi.

Il presidente riprese:

— Almeno, Claudina Pichard, è impossibile che ignoriate quale mano colpevole abbia dato il veleno a Giuletta. Non avete lasciato quasi mai vostra sorella durante la sua malattia e avete dovuto vedere...

— Non ho veduto niente, replicò l'accusata con precipitazione.

— Riflettete, e se siete senza rimprovero abbiate pietà di voi stessa. Nessuna considerazione, di qualunque specie essa sia, deve impedirvi di dire ciò che sapete, o ciò che supponete. Voi siete sotto una accusa terribile che potrà offuscare perfino la vostra memoria... In nome di quel Dio che invocavate poco fa, parlate senza timore... Che sapete?

Claudina rimaneva muta e sembrava vivamente commossa. Un profondo silenzio regnava nella sala. Credevano che la giovane entrasse finalmente nella via delle confessioni, e tutti gli sguardi si fissavano su lei. Lo stesso Pichard, così impassibile e triste fino allora, trasalì e rivoltò la testa

male alla gamba peggiorato. Si recò da Zanardelli, che gli mostrò il telegramma di Ricciotti. La notizia ha fatto ad Imbriani molta impressione. Fratti godeva grandissime simpatie in tutta la Camera.

Mentre il sottosegretario alla giustizia Ronchetti risponde all'interrogazione di Cavagnari, Cavallotti gridò: A questa interrogazione dovrebbe rispondere il guardasigilli! — Per comprendere l'assenza del ministro Costa e l'interruzione di Cavallotti, bisogna ricordare che Cavagnari nell'ultima lotta elettorale ebbe per avversario il figlio del guardasigilli.

Nella discussione africana furono attentamente ascoltati i discorsi degli onorevoli Franchetti e Chimirri. Ad un punto del suo discorso Chimirri citò il generale Dal Verme come un'autorità militare, allora Imbriani gridò: «Un'autorità che si contradice sempre.» (*ilarità*). Poi quando Chimirri disse: «Dobbiamo restare a Cassala, non contradiciamoci!» - Imbriani esclamò ironicamente: «Sì, è una contradizione!» poi scattando: «Voi lo sapete perchè siamo a Cassala, per la gelosia di Baratieri verso Arimondi! — Le parole di Imbriani furono accolte da rumori.

L'impressione a Forlì per la morte di Fratti. FORLI' 19 (N). La notizia della morte del forlinese Fratti, ha prodotto impressione dolorosa. Si telegrafò al governo chiedendo notizie. Il Municipio alzò bandiera abbrunata e sospese le lezioni nelle scuole comunali. Appena confermata ufficialmente, la notizia, la campana della torre comunale suonò a morto; e subito si chiusero tutti i negozi. Il Municipio ha pubblicato un manifesto al popolo, ed espresse a nome della città condoglianze alla sorella dell'estinto.

Un interpellanza di Schönerer. VIENNA 19 (N). Nella prossima seduta della Camera dei deputati l'on. Schönerer interpellerà il governo per il fatto che a Leitmeritz, l'arciduca Ranieri s'è espresso col dire che l'impiegato in Boemia deve imparare la lingua czeca per la stessa ragione per cui anche l'ufficiale è costretto ad imparare la lingua del suo reggimento se vuol far carriera.

Il processo Favilla. ROMA 19 (N). L'*Avanti* annunzia che il giudice istruttore di Napoli ricevette mandato d'interrogare la signora Lina Crispi.

NAPOLI 19 (N). Citata con mandato di comparizione, la signora Crispi si recò oggi a rispondere all'interrogatorio del giudice istruttore Arzenio. L'interrogatorio è durato mezz'ora.

L'arresto d'un atleta. VIENNA 19 (N). Oggi è stato arrestato l'uomo più forte che ci sia a Vienna; si chiama Jägendorfer ed è un atleta formidabile. L'Ercole viennese è imputato di violenza e minaccia pericolosa, per aver atterrato, scagliando serie minaccie, un rivale ch'egli ritiene preferito dalla propria amante.

Un ricorso di Baratieri. ROMA 19 (N). Il generale Baratieri ha presentato ricorso alla Corte dei Conti, a sezioni riunite, contro la liquidazione della sua pensione, dolendosi che non sia stato fatto un esatto conto dei suoi anni di servizio. Eguale ricorso, per gli stessi motivi fu presentato dal prefetto a riposo Bresciamorra.

Per la morte del detenuto Frezzi. ROMA 19 (N). Stasera nell'associazione *Giuditta Tavani-Arquati* si riunirono le rappresentanze delle Società popolari, i deputati socialisti e i consiglieri municipali operai, per intendersi sulle onoranze da decretarsi alla memoria del detenuto Frezzi. In principio della seduta fu commemorato Antonio Fratti. Quindi si decise di tenere domenica prossima un Comizio popolare in Campo di fiori e si incaricò una speciale commissione di redigerne il programma. Seduta stante si gettarono le basi per la fondazione di un'associazione per la difesa dei diritti e dell'integrità della vita dei cittadini. La riunione si sciolse con le grida di *Viva Fratti*, e *Viva Frezzi!*

ROMA 19 (N). Stamane il giudice che istruisce il processo Frezzi ha interrogato l'ispettore-capo Giungi e l'ispettore Vescovi. A questo proposito il *Fanfulla* dichiara falso che il procuratore generale si sia opposto alla scelta dei periti dottori Durante e Marchiafava; e pubblica una lettera del procuratore stesso al dott. Durante, nella quale insiste perchè accetti l'invito, trattandosi di un fatto di molta gravità e allo scopo di chiarire la giustizia.

ROMA 19 (N). La *Tribuna* pubblica notizie intorno alla guardia Romolo Umut, imputata dell'omicidio del Frezzi. Il padre e la sorella dell'Umut vivono a Pesaro e ignorano finora la grave accusa che pesa sul figlio. La famiglia è oriunda di Erzerum; da 140 anni è trapiantata in Italia. Essa fu proprietaria di grandi terreni ed esattrice delle imposte imperiali. Venuta in Ancona vi esercitò un prospero commercio. Il figlio Romolo frequentò il ginnasio ed il liceo ed ottenne la licenza liceale; poi essendosi rovinato nel commercio, si arruolò nelle guardie di questura, sperando di passare delegato. Non fu mai guardia carceraria, ma da alcuni anni era a Roma, addetto alla sezione di San Michele. Il padre suo non legge giornali e lo attende ancora, avendone avuto, giusto in questi giorni, promessa che si sarebbe recato a trovarlo.

Chi ha dato il milione? PARIGI 19 (N). La supposizione che l'elargizione di un milione di franchi in occasione del recente disastro, sia stata fatta dalla signora Lebaudy, va perdendo fondamento. Il «Figaro» crede invece che la misteriosa donatrice sia stata la contessa Laubespine, vedova di un ricchissimo senatore, e notissima per la sua pietà e per le sue beneficenze.

Samoane perseguitate. BERLINO 19 (N). Le donne samoane che facevano parte di una compagnia esotica e che, maltrattate dall'impresario e dai suoi dipendenti, s'erano già date giorni fa alla fuga, ma poi erano state riprese e ricondotte a Berlino, questa sera sono partite per Vienna. Alla stazione si erano raccolti molti signori che regalarono alle samoane fiori e confetti.

L'affare del Panama esaurito. PARIGI 19 (N). Pare che la faccenda del Panama non avrà altro seguito. Il giudice istruttore ha dichiarato che non verranno sporte più altre denuncie.

Un prestito di 88 milioni di corone. VIENNA 19 (B). Un comunicato della *Union Bank* notifica avere l'adunanza plenaria della commissione per le opere viennesi di viabilità deliberato di assumere presso la stessa *Union Bank* e presso la casa bancaria Mendelssohn e Comp. di Berlino un prestito nell'importo complessivo di 88 milioni di corone, destinato a coprire le spese per il prossimo periodo di costruzioni.

Le elezioni dietali in Croazia. ZAGABRIA 19 (N). Oggi ebbero luogo le elezioni di 40 deputati alla Dieta croata. Finora sono noti i risultati delle elezioni in 37 collegi. Riuscirono 28 aderenti del partito nazionale croato, 8 dell'opposizione coalizzata. In un collegio sono in ballottaggio un candidato del partito nazionale ed un candidato legalitario. Il partito nazionale perdette 6 collegi, guadagnò invece il 3.o collegio di Zagabria.

Il ladro di quadri. BUDAPEST 19 (N). Si narrano dei particolari interessanti sul conto del ladro di quadri, dott. Bela de Lenkey, arrestato giorni sono. Fin da fanciullo il Lenkey si era mostrato d'ingegno svegliatissimo. Egli era stato nominato tempo fa a medico distrettuale e doveva recarsi quindi fra poco a Satoralja-Ujhely luogo di nascita, per istabilirvisi.

Lenkey era stato autorizzato ad esercitare l'arte medica da tre; però non si è mai curato di attendere a questa sua professione, quantunque colla sua capacità non gli mancasse la prospettiva di ritrarne grande guadagno.

Invece scriveva trattati di storia artistica, lavori pregevolissimi e si occupa di pittura e scultura. Menava vita spensierata, spendendo e spandendo, in compagnia di donnine allegre. Ripetutamente dovette fare dei debiti considerevoli che poi suo padre doveva pagare per evitare scandali.

Il Lenkey era già stato espulso dall'università di Vienna e condannato a 14 giorni di arresto per avere falsificato un suo attestato.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

Il V Congresso della Lega Nazionale. Come abbiamo annunciato, per il giorno 30 maggio corrente è convocato in Rovereto il V congresso generale ordinario della *Lega Nazionale*, al quale, a mente degli articoli 16 e 17 dello statuto sociale, vengono invitati i membri della Direzione centrale, i membri dei Consigli di sorveglianza e del Collegio degli arbitri, i membri di direzione dei Gruppi locali ed i rappresentanti di questi.

Il Congresso sarà tenuto nella sala del palazzo della pubblica istruzione, gentilmente concessa.

Alle ore 9 avrà luogo l'inscrizione dei delegati e la revisione delle procure: alle ore 10 la visita al Municipio; e alle ore 12 si aprirà il Congresso col seguente ordine del giorno:

I. Lettura ed approvazione del verbale della precedente adunanza di Capodistria.

II. Relazione sull'attività sociale.

III. Resoconto finanziario.

IV. Rapporto dei Consigli di sorveglianza.

V. Riconferma del voto per l'istituzione di una Università italiana, per l'apertura di una magistrale italiana in Trieste, e per ottenere che l'amministrazione scolastica dello Stato provveda a carte e ad altri mezzi didattici redatti in lingua italiana.

VI. Determinazione del contributo delle due sezioni e dei Gruppi dalmati al fondo centrale.

VII. Scelta del luogo per la prossima assemblea generale.

VIII. Eventuali proposte di cui l'assemblea ammettesse l'urgenza.

Le oblazioni per i feriti greci. Nel nostro numero del 23 aprile pubblicammo una lista di oblazioni pervenuteci a favore dei soldati greci, feriti combattendo per la libertà della patria. La somma totale delle oblazioni pubblicate in quel giorno ascendeva a 1174 corone.

Il giorno seguente ci pervenivano altre oblazioni per l'importo complessivo di 1046 corone; contemporaneamente però l'I. R. Direzione di Polizia c'intimava l'ordine di sospendere il ricevimento di ulteriori offerte e c'infliggeva, per la pubblicazione delle prime, una multa di 50 fiorini.

Non potemmo quindi pubblicare la seconda lista e fiduciosi di poter riprendere il ricevimento di offerte in pochi giorni, avviammo tosto i necessari passi per ottenere il permesso della competente autorità e intanto depositammo presso la Banca popolare l'importo di corone 2220, corrispondente alla somma complessiva delle oblazioni pervenuteci in quei due giorni. Senonchè non essendoci giunta fino al giorno 17 corrente alcuna evasione alla nostra domanda, e parendo d'altra parte cessate o prossime a cessare le ostilità fra la Grecia e la Turchia, stimammo che il partito più corrispondente allo scopo della sottoscrizione fosse quello di far giungere al più presto a destinazione l'importo raccolto.

Rimettemmo perciò, assieme all'elenco di tutte le oblazioni, il libretto della Banca Popolare, N. 9218, relativo al detto importo di corone 2220 alla distinta signora Polissena Economo, rappresentante della Croce rossa ellenica, a Trieste, pregandola di volersi gentilmente incaricare di far pervenire il contributo - per circostanza di forza maggiore, modesto - della nostra cittadinanza alla Società da lei rappresentata.

Dalle egregie signore Polissena Economo e Penelope Afenduli ci perviene ora, in risposta allo scritto con cui accompagnammo il libretto della Banca popolare, la seguente lettera:

Trieste 19 Maggio 1897.

Egregio Sig. Direttore!

Nell'accusarle il ricevimento della gentilissima di Lei lettera di data 17 corrente, e del libretto della Banca Popolare dell'ammontare di fiorini 1110, ch'Ella si compiacque rimettermi per mezzo del signor Vitturi, quale risultato delle oblazioni raccolte dal giornale il *Piccolo* in favore dei feriti greci, che combattono per la libertà, mi reco ad onore, in unione alla patronessa signora Penelope Afenduli, di renderle sentite grazie per la nobile iniziativa presa dal pregiato giornale da Lei diretto.

In pari tempo La preghiamo di voler compiacersi di ringraziare a nome nostro tutti quei signori, che vollero premurosamente corrispondere al filantropico appello, dando così alla pietosa partecipazione un carattere di generale manifestazione dei sentimenti della generosa Trieste.

La summenzionata somma di fiorini 1110 trasmetteremo immantinente in Atene alla Presidenza della Croce Rossa, che abbiamo l'onore di rappresentare.

Aggradisca, Egregio Signor Direttore, i sentimenti della nostra perfetta osservanza.

Polissena Economo.
Penelope Afenduli.

All'Egregio Signor Teodoro Mayer,
Direttore del giornale il *Piccolo*
in Trieste.

Partenza. Il *Corr. Bur.* ci comunica: La nave da guerra a.-u. *Pelikan* con a bordo il comandante della marina barone de Sterneck è partita alle 3 pom. per la Dalmazia.

Associazione Progressista. La neoeletta Direzione dell'*Associazione progressista* è proceduta alla costituzione dell'ufficio di presidenza. A presidente fu nominato l'onor. Giorgio A. G. Benussi, a vicepresidente l'onor. Lorenzo Bernardino, a cassiere l'onor. Carlo Banelli, e a segretario il sig. Giacomo Liebermann.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci sono pervenuti a favore del gruppo locale della «Lega Nazionale» i seguenti importi:

Per alcune parole straniere da Toni, Gigi, Nico e Zinzola, corone 3; da Ada e Umberto per una scommessa, corone 1; per una vittoria riportata da alcuni del C. F. D., corone 5; da Misogino vinto a un giro di «Taneca», corone 1.

«Il Trecento a Trieste.» Esce oggi alla luce il nuovo libro di Giuseppe Caprin, infaticabile ricercatore di cose patrie, rivendicatore e rigeneratore di parecchie pagine storiche nostre, importantissime. Il volume, rilegato in gran lusso, dalla copertina adorna di disegni in rilievo, con fregi d'oro, è uno splendore di eleganza. I disegni e le copie delle miniature sono di Giulio de Franceschi di Parenzo. Le iniziali dei capitoli, facsimili di quelle dello statuto di Trieste del 1350, sono riproduzioni cromotipografiche con zinchi forniti dallo stabilimento Meisenbach Riffarth e C. di Lipsia. E' un libro che forma per la nostra biblioteca di storia patria uno splendido ornamento. Leggeremo attentamente questo nuovo prezioso anello della collana storico-artistica del Caprin, - lavoro che gli costò molte fatiche, molte ricerche, molti sudori - e fra qualche giorno ne riferiremo più estesamente ai nostri lettori.

Decesso. Un telegramma da Costantinopoli annunciava ieri la morte quasi improvvisa, avvenuta colà, del nostro giovane concittadino Daniele Modiano. Per la famiglia Modiano è una terribile sventura, questa; una di quelle sventure che accasciano profondamente chi ne è colpito ed empiono tutti di doloroso stupore.

Daniele Modiano aveva appena 28 anni! Di ingegno non comune, di carattere franco e leale, di esteriore simpaticissimo, egli contava qui un gran numero di amici affezionati. Dopo aver compiuto brillantemente i corsi del nostro Ginnasio municipale, passava all'Università di Torino, ove si inscriveva nella facoltà di matematica. Due anni dopo entrava nel Museo industriale di quella città, per conseguirvi la laurea d'ingegnere industriale, meta verso la quale lo attiravano una spiccata inclinazione e il fermo proposito di applicarsi con una soda preparazione scientifica allo sviluppo ed alla continuazione dell'importante industria paterna. Gli amici suoi ricordano ancora il giovanile entusiasmo col quale parlava dei bellissimi studi che stava compiendo in quell'istituto modello. Eppure, un giorno, gli parve necessario un grande sacrificio ed egli lo compì. La fabbrica di vetrami, che la casa Modiano possiede a Costantinopoli, aveva bisogno di una mente vigorosa e giovanile e di un occhio acuto e pronto, che ne volgessero in meglio le sorti. Egli comprese questa necessità e non esitò un momento a sacrificare i cari studi e la nobile ambizione del titolo accademico, a rinunciare a due anni di allegra e spensierata vita studentesca e andò a rinchiudersi laggiù, lontano da tutti i suoi cari, col lavoro indefesso e grave per sola distrazione. Aveva, allora, 22 anni! - ed ora è morto a soli 28, quando dell'opera sua incominciavano a maturare i frutti, quando, compiuta la missione affidatagli, era in procinto di ritornare in patria, con la soddisfazione del più lusinghiero successo.

Alla famiglia, così crudelmente colpita, le nostre sincere, vivissime condoglianze.

Le spese del Comune. Nell'ultima seduta della Delegazione municipale furono approvate le seguenti spese:

di f. 80 per l'acquisto di oggetti di fisica ad uso della scuola di Rena nuova; di f. 91.50 per cambiare le cortine nella scuola di via Giotto; di f. 40 per applicare le ferriate alle finestre dei cessi in detta scuola; di f. 50 per applicare degli schermi alle finestre del secondo piano in detta scuola; di f. 30 per l'acquisto di 2 panche nel giardino infantile di Roiano; di f. 55 per l'acquisto di 50 vestaglie ad uso degli allievi di detto giardino; di f. 60 per riparare il focolaio nel quartiere della reggente il giardino di Rena nuova; di f. 370 per riparare il tetto del giardino infantile di Gretta; di f. 27 per l'acquisto di modelli di disegno ad uso della scuola di Città nuova; di f. 7.50 per l'acquisto di alcuni mezzi didattici ad uso della scuola alla Ferriera; di f. 40 per costruire il casotto ad uso del bidello nella succursale di via dell'Istria; di f. 70 per apporre le ferriate ai cessi della scuola di Rena nuova; di f. 80 per livellare il cortile postico della scuola di Rena nuova; di f. 45 per inghiaiare il viale del giardino infantile di Rena nuova; di f. 23.80 per aprire una porta nel quartiere del dirigente la scuola della Ferriera; di f. 24 per lavori alla scuola di Santa Croce; di f. 4.72 per lavori nella cantina del giardino infantile di Rena vecchia; di f. 19.63 per lavori al tetto della scuola di via Giotto; di f. 64.42 per lavori al tetto della scuola di via Donadoni.

Artisti concittadini. Apprendiamo che una marina di Guido Grimani, che figurava con onore all'Esposizione di Venezia, è stata acquistata dal Municipio di Udine per il museo di quella città. Altra sua marina, un chiaro di luna, collocata alla esposizione di Praga, è stata venduta all'arciduca Carlo Stefano.

La prima, che abbiamo avuto occasione di ammirare nello studio dell'artista, è opera di squisita fattura, genialissima tanto per l'insieme della composizione, quanto per la verità e il profondo sentimento con cui la natura vi è riprodotta.

Lo «stipendio di Roma». E' aperto il concorso ad uno stipendio di corone due mila annue della «Fondazione Carlo barone de Rittmeyer per stipendi di Belle Arti» a favore di giovani pittori o scultori appartenenti legalmente al Comune di Trieste, ovvero nati a Trieste da famiglie qui dimoranti, che intendano compiere la loro educazione artistica in Roma.

Lo stipendio sarà goduto per la durata di un biennio a partire dal 1. novembre 1897 ed è vincolato ad una residenza non interrotta in Roma per la durata di almeno sette mesi di ciascun anno.

L'assegno dello stipendio sulla Tesoreria del Comune si farà in 3 rate antecipate scadenti nei mesi di novembre, gennaio ed aprile.

Gli aspiranti allo stipendio produrranno direttamente al Curatorio del civico Museo Revoltella di Belle Arti le loro istanze debitamente corredate al più tardi entro il mese di settembre 1897 e presenteranno contemporaneamente allo stesso un'opera d'arte propria, compiutamente finita, che dia prova assoluta di talento e di attitudine negli studi già fatti, senza riguardo se tali studi siensi fatti presso un'accademia di Belle Arti o in altra maniera.

I lavori presentati saranno esposti al pubblico per un termine di otto giorni, e sugli stessi il Curatorio pronuncierà il suo giudizio, previi quei consigli artistici che esso reputerà meglio opportuni.

Fra più concorrenti avranno, a parità di merito, la preferenza quelli che siano appena usciti da un corso di studi su quelli che già si trovino nell'esercizio dell'arte.

La continuazione del godimento dello stipendio, dopo trascorso il primo anno, è condizionata alla produzione di un secondo lavoro d'arte che attesti lo studio ed il reale progresso del beneficato.

Società della Poliambulanza. Il Congresso generale di questa società che era indetto per ieri sera, andò deserto per mancanza del numero legale d'intervenuti.

Per i contribuenti imposte sull'industria. Ai contribuenti dell'imposta sull'industria, che domandano l'aggregazione ad un consorzio d'imposta di un distretto di tassazione diverso dal loro distretto attuale, resta libero di presentare fino al 30 giugno venturo, la domanda in iscritto presso l'autorità di prima istanza del loro futuro distretto di tassazione.

Quando una filiale non indipendente sta con lo stabilimento in un nesso talmente inseparabile, che non è possibile di rilevare separatamente la sua media rendibilità, la filiale sarà tassata assieme allo stabilimento principale nella sede di quest'ultimo. L'imposta comune sarà però con equo discernimento ripartita sui singoli stabilimenti, avuto riguardo alla loro proporzionale importanza. Le istanze riguardo simili tassazioni cumulative dovranno prodursi presso l'autorità provinciale di finanza alla più lunga sei mesi prima del principio del relativo periodo d'imposizione, quindi per il primo periodo d'imposizione, fino al 1. luglio venturo.

Per le maestrine. Presso la scuola popolare di due classi miste, con lingua d'insegnamento italiana, in Neresine (isola di Cherso) è da coprirsi in via definitiva un posto di maestra, con gli emolumenti della III classe, stabiliti dalla legge prov. dei 14 dicembre 1888.

Le aspiranti a quel posto dovranno far pervenire le loro istanze debitamente documentate al Consiglio scolastico distrettuale di Lussino entro quattro settimane.

Certificati d'origine. Nell'ufficio di Borsa è ostensibile una comunicazione ministeriale concernente i certificati d'origine e di transito, dai quali devono essere accompagnate le spedizioni di prodotti austriaci del suolo e dell'industria, che vengono caricate in porti della Germania, del Belgio, dell'Olanda ecc. per la Spagna.

Elargizioni varie. Alla Direzione della Croce bianca pervennero, per la casa militare di cura a Porto Rose: da un anonimo benefattore, f. 25; dal sig. Giuseppe Sipgy un quadro ad olio; dal cav. Giacomo de Eisner-Eisenhof un calamaio con decorazioni in argento, munito delle sue iniziali, e dallo stesso benefattore come pure dal barone Cimone de Ralli e dal signor Gustavo Pach varie piante da giardino.

Corte d'Assise. L'apertura della seconda sessione delle Assise di quest'anno è stata fissata per il 30 giugno p. v. Sono stati destinati a presiedere, per turno, i vari dibattimenti, il presidente del Tribunale provinciale, consigliere aulico Michele Urbancich, e i consiglieri sig. cav. de Nadamlenzki e sig. Codrig.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il piroscafo *Euterpe*, diretto per Trieste, lasciò il 18 corr. il porto di Costantinopoli.

Il piroscafo *Imperatrix*, proveniente da Trieste, giunse il 18 corr. a Bombay.

Legname ricuperato. Il locale i. r. Capitanato di porto e sanità marittima annunzia il ricupero di 403 tavole di abete ed altro legname, nonchè 66 ponti ed altre 47 tavole di abete di diverse dimensioni sulla maggior parte dei quali si riscontra la marca *S* con un numero arabico in matita bleu.

Le prossime corse al trotto a Montebello. Domenica abbiamo pubblicato l'elenco dei cavalli iscritti alle singole corse della riunione che avrà principio il 23 corr.; oggi vogliamo dire, come di solito, due parole sulle iscrizioni stesse e sul materiale, veramente splendido e di eccezionale valore, che figurerà in questa prima giornata della riunione.

Anzitutto menzioneremo la «Grande Corsa internazionale» che raccoglie otto concorrenti. Per quanto tale numero possa parere esiguo, chi conosce la qualità dei concorrenti iscritti e la loro classe altissima deve convenire che essi presentano un complesso tale da costituire un avvenimento di non lieve importanza nel campo del trotto. In questa corsa, per la prima volta, *Bravado*, il velocissimo stallone dell'egregio avv. de Volpi, correrà in partita obbligata coi migliori soggetti americani che si trovino in possesso di scuderie italiane. *Bravado*, data la sua gran classe, ha le maggiori probabilità di vincere la corsa. Il più forte concorrente che gli stia contro è un vecchio campione delle piste, che, escluso, perchè castrone, da quasi tutte le corse importanti d'Italia, è preparato precipuamente per la «Internazionale» di Trieste, alla quale si presenterà certamente in brillantissima condizione. Questo vecchio campione è il popolarissimo *Spofford*. Noi non vogliamo con ciò dire che *Spofford* sia superiore a *Bravado*, ma sarà sempre un terribile concorrente, benchè, lo registriamo, quanto a classe, *Bravado* non abbia chi lo superi.

E' iscritta inoltre all'«Internazionale» la velocissima *Autrain*, che fu acquistata dalla simpatica e intraprendente *sportswoman* Lady Hambletonian. Ci sono ancora *Eddie Hayes* in mano di Egisto Tambari, che come guidatore nulla lascia a desiderare. *Eddie Hayes* ha vinto quest'anno in Italia tutte le corse internazionali a partenza alla pari; saprà quindi farsi valere certamente anche qui a Trieste.

Sonvi inoltre: *B-Uwether* che, se in condizioni, è un cavallo velocissimo che può portare le maggiori sorpresse; *Prince Herschel*, *Disma*, l'ottimo *crak* italiano, e *Earl Baltic* un nuovo americano importato recentemente in Austria, che tiene il *record* di 2.17 in America, ove giunse una volta secondo in prova percorrendo il miglio inglese in 2.13. *Earl Baltic* è guidato dal suo attuale proprietario il sig. Dan Mac Phee di Vienna.

Questo per la corsa internazionale, che costituisce il numero più importante della prima giornata.

Le pariglie inscritte sono sei, fra le quali va menzionata quella del barone de Ralli, composta dagli americani *Alpha* e *Adelaide* che tengono tempi fatti in America in pariglia che possono paragonarsi quasi a quelli delle corse internazionali conseguiti anni fa sulla nostra pista. Ci sono ancora pariglie dei sig. Guerini De Marchi di Milano, Tamberi-Collioud, Carlo Hilleprand, Antonio Veronese ed una dell'avv. de Volpi.

per guardare la figlia per dissopra la sbarra che la separava da lei.

Forse Claudina era in preda a qualche lotta interna; però questa lotta non fu lunga; ben presto i lineamenti dell'accusata ripresero il loro carattere di ostinazione, le sue labbra si aprirono, ed ella disse con voce sonora:

— Non so niente, signor presidente, e non suppongo niente!

Il presidente non potè trattenere un gesto di scoraggiamento, mentre il vecchio avvocato mormorava: «Ne ero sicuro!»

Finito l'interrogatorio di Claudina, passarono a quello dei testimoni. Essi erano numerosi, ma la maggior parte non avevano da spiegarsi che su circostanze estranee al fatto principale. Il comandante Duplessis, chiamato uno dei primi, raccontò il suo incontro fortuito con la maggiore delle signorine Pichard, il servizio che le aveva reso, l'abnegazione di cui aveva dato prova, e, dietro invito del presidente, espresse la sua profonda convinzione che Claudina non poteva aver commesso il delitto di cui l'accusavano. Questa deposizione sembrò destare una simpatia generale, e Claudina ringraziò il comandante con un sorriso doloroso.

(Continua)

La «Corsa d'inaugurazione» ha 15 iscrizioni, delle quali 10 di cavalli mai presentatisi sulla pista di Trieste.

Pure 15 iscrizioni ottenne la «Corsa Timavo», nella quale si presenteranno parecchi nuovi soggetti, quali gli americani *Typewriter*, *Hornell Wilkes*, *Chatsworth*, *Tacoma* ecc. ecc.

Delle iscrizioni per gli altri giorni parleremo diffusamente in un altro numero.

*** Oggi arriveranno i cavalli dell'americano Dan Mac Phee, il quale conduce seco anche *Bracado*, che potremo vedere domani in lavoro sulla pista.

Come ogni anno, da oggi in poi, è libero al pubblico l'accesso alla pista, per assistere al *training* dei cavalli.

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e depositati al nostro Ufficio d'amministrazione, i seguenti oggetti:

Un cannocchiale rinvenuto al Teatro Fenice dalla sig.na Miniuko de Neisse. - Uno scialle rinvenuto nella vettura pubblica N. 282 dal cocchiere.

La leva militare. Ieri si presentarono alla leva militare 142 giovanotti; di questi furono dichiarati inabili 120; furono ammessi al servizio militare 22.

Ancora per i fatti di Parenzo. Ci scrive il nostro corrispondente di Rovigno in data di ieri: Oggi fu tenuto dinanzi a questo Tribunale il dibattimento contro:

Romeo Galante, di Francesco, d'anni 19, cattolico, celibe, falegname, incensurato, Antonio Travan, fu Mariano, d'anni 34, cattolico ammogliato, bracciante, già punito, e Antonio Draghicchio fu Giuseppe, di anni 44 cattolico, ammogliato pescatore, già punito, accusati i due primi del crimine di grave lesione corporale e l'ultimo del delitto di approvazione di azioni punite dalle leggi.

La Corte era presieduta dal cons. Zörrer, da giudici fungevano: il cons. Carafura, il segretario dott. Devescovi e l'aggiunto Orlich; da protocollista il dott. Petris; e da P. M. il dott. Chersich. Gli accusati erano difesi dal dott. Albanese.

Dall'atto d'accusa si rileva che la domenica 14 marzo p. p. erano convenute sullo spianato dinnanzi la chiesa della Madonna degli Angeli a Parenzo, parecchie persone le quali, per il loro contegno e per alcune espressioni sfuggite loro, parevano animate da intenzioni nemiche contro i villici di Varvari perchè appartenenti al partito slavo.

Difatti alcune di quelle persone, visti passare di là due contadini slavi, certi Antonio Calaz, e Antonio Paoletich, da Varvari, li inseguirono lanciando contro il secondo, qualche ciottolo. Visto il fatto e temendo il peggio, il padre del Paoletich volle correre allora in aiuto del figlio; ma, mentre si avviava correndo, fu aggredito dagli accusati Romeo Galante e da Antonio Travan — il primo con un martello di ferro il secondo con un maglio di legno — i quali lo percossero alla testa ed al braccio sinistro.

Il Draghicchio è accusato di avere il 14 marzo p. p. sulla publica via ed alla presenza di più persone, con le espressioni «*con le teste dei croati siogaremo le borele*» - cercato di sedurre altri ad ostilità contro un'altra nazionalità quindi ad azioni proibite dalla legge.

L'accusato Romeo Galante confessa di aver colpito con un martello il vecchio Paoletich, ma sostiene di averlo fatto in un momento in cui temeva un pericolo per la sua vita. Aveva visto certo Calaz da Varvari correre per le vie di Parenzo con una falce in mano, in atto minaccioso, e veduto venire nel tempo stesso contro di lui il Marco Paoletich con la mano nella tasca interna della giubba, come in atto di estrarre un'arma. Allora, soltanto per prevenire gli avversari, vibrò il colpo col martello. Aggiunge che contemporaneamente il figlio del Paoletich tirava sassi contro i parentini. Nega di essere stato d'accordo con altri.

Avendogli il presidente osservato che si trova in contradizione coi primi suoi deposti, il Galante risponde: *no savevo in che modo spiegarme, gero confuso perchè minaccià de arresto.*

L'accusato Antonio Travan narra di essere stato in quel giorno nella piazzetta della Madonna in attesa di lavoro. Vide passare certo Calaz armato di falce, tanto è vero che fu più tardi arrestato in Calle larga dal sergente di gendarmeria. Nega però di essere stato d'accordo con altri per bastonare quelli di Varvari e nega pure di aver inferto al Paoletich un colpo di maglio al braccio sinistro. Nega che in quel giorno vi sia stato assembramento di persone a Parenzo, e, ad analoga domanda, risponde: intesi che quelli di Varvari dicevano: *Quando vignirà a Varvari i parenzani, le guardie e i gendarmi, nu altri li sbusaremo tutti.*

L'accusato Antonio Draghicchio nega di aver proferite le parole per le quali venne posto in accusa e sostiene ch'egli si trovava in quel momento alla riva in attesa del vapore, per certi suoi affari.

Il danneggiato Marco Paoletich, da Varvari, depone che trovandosi nella mattina del 14 marzo in piazzetta della Madonna in attesa che uscissero dalla chiesa, la figlia e la nuora, venne improvvisamente colpito nella parte posteriore del capo e contemporaneamente, con altro colpo all'avambraccio sinistro, senza però poter vedere quali fossero i suoi percotitori. Ricevuti i colpi, aspettò la figlia e la nuora; mentre una guardia procedeva al suo arresto, forse perchè teneva sotto la giubba un pezzo di ferro. Vide il suo compaesano Calaz che correva colla falce in mano, ma quando egli era già stato colpito. Dichiara che causa la ferita al capo, gli fu reso impossibile il lavoro per 40 giorni e chiede risarcimento dei danni.

Avendo il presidente parlato di pace e di conciliazione, disse:

— «Mai più quei de Varvari! i sarà in bone coi parenzani».

Sono curiose le perizie mediche sulla ferita alla testa riportata dal Paoletich. La prima, assunta dal dott. Sbisà di Parenzo, descrive la ferita al capo di natura leggerissima; il dott. Beden, di Pisino, la dice grave, con pericolo di vita, mentre la commissione composta dai dottori Vecchi e Lius, i quali visitarono l'ammalato in quattro epoche diverse, la descrive di carattere leggero con incapacità al lavoro per la durata di 20 giorni.

Sfilano parecchi testimoni che confermano l'accusa ma in modo poco preciso, specialmente riguardo l'accusato Travan.

Quello però che depone in modo assoluto è il teste *Giovanni Dellapicca* di Parenzo, il quale sostiene d'aver inteso, il giorno 14 marzo, l'accusato Draghicchio pronunciare le parole: *colle teste dei croati siogaremo le borele*, soggiungendo che prevedendo qualche tumulto, era stata sua intenzione di recarsi al Capitanato per incitarlo a *frenar il popolo* (testuale).

Il P. M. pronuncia quindi una energica requisitoria, chiedente la severa condanna degli accusati; e il difensore spiega tutta la sua dialettica, per indurre la Corte alla clemenza per il Galante, e chiedendo l'assoluzione per il Travan e il Draghicchio. La Corte esclude il preventivo concerto fra gli accusati e ritenuto colpevole l'accusato Travan per semplice contravvenzione di tentata lesione corporale, condanna: Romeo Galante a *8 mesi* d'arresto, Antonio Travan a *3 giorni* e Antonio Draghicchio a *3 settimane* d'arresto.

Il difensore presentò querela di nullità per il Draghicchio e si riservò i rimedi di legge per il Galante.

Teatro Fenice. Scintillò, iersera, dinanzi a un numeroso uditorio, nell'ambiente ove ormai sembra veder aggirarsi immagini spettrali di alcoolisti e di tabetici, scintillò, diciamo, la paradossale e spiritosa arguzia del Dumas figlio, impersonata dal *Di Ryons* nell'*Amico delle donne*. Dicitore perfetto, interprete finissimo, misurato, correttamente ironico, Ermete Zacconi spiegò iersera una graziosa e simpatica vena comica, che valse ad attestare una volta di più la sua versatilità. La commedia del Dumas fu riudita volentieri e il pubblico si divertì e ne gustò la superficiale ma piacevolmente motteggiatrice filosofia. Con lo Zacconi si distinsero la signorina Emilia Varini, la signorina Volante, elegantissima, e i signori Bordeaux, Ciarli, Zoncada. Bene anche la signorina Olga Varini nella graziosa sua particina, e gli altri tutti.

Oggi una serata interessante: *La bisbetica domata* di Shakespeare. *Petruccio* sarà Ermete Zacconi. Domani, replica del dramma di G. Hauptmann *Innanzi il levar del sole*. Domenica *Il padrone delle ferriere*. Martedì serata d'onore del simpatico Ciarli.

Principio d'incendio. Ieri sera, verso le dieci e mezzo, alcuni inquilini delle case N. 8 e 10 di via dei Gelsi, guardando dalle finestre, si accorsero come da un camino della tettoia di faccia, che porta il N. 1422 e serve in parte ad uso lavoratorio e deposito di botti alla ditta A. Rovan e Comp., in parte ad uso magazzino di terraglie della ditta Benvenuti, uscissero delle faville e del fumo. Ritenendo che colà si fosse manifestato un incendio, ne venne edotta una pattuglia di guardie di p. s. e in pari tempo si telefonò all'appostamento dei vigili, mentre qualcuno si recava a chiamare uno dei proprietari che abita in via della Crociera. Poco dopo giunsero sul luogo i vigili con due treni sotto la direzione del comandante Chaudoin e del luogotenente Caputto, e apertosi il lavoratorio da bottaio, i vigili constatarono che nel riparto, ove vi è il fornello che serve ad uso di asciugatoio delle doghe, causa qualche truciolo lasciato ardere dopo finita l'ora del lavoro, il fuoco s'era appreso a tutti i trucioli ivi ammonticchiati. Con poca acqua, il piccolo incendio venne spento ed ogni pericolo che ne poteva derivare fu allontanato. L'ispettore di p. s. Iess ed alcune guardie mantenevano l'ordine, durante il breve lavoro dei vigili, e trattenevano la folla che ivi si era agglomerata.

Falso allarme d'incendio. Ieri nel pomeriggio verso le 2¼ l'appostamento dei vigili in via della Loggia veniva avvisato che dense nubi di fumo invadevano un quartiere al primo piano della casa N. 3 in piazza della Borsa. Si recò subito sul luogo il capo posto Cesca con due suoi addetti e poco dopo dal Comando accorse anche il luogotenente Caputto, ma si constatò trattarsi semplicemente di solo fumo che usciva dal tubo di una stufa, in comunicazione con un camino della casa.

Un idillio che finisce male. Erano circa tre mesi che Maria Cociancig, una simpatica ragazza friulana, dagli occhi e dai capelli neri, venuta a Trieste, aveva fatto conoscenza con Vincenzo di Girolamo Galanti, da Castellamare, fratello del proprietario di un'osteria sita in via delle Erbette. Ed era in questo locale appunto che i due giovani si vedevano; fu tra le boccalette e le panche che incominciarono a filare i primi capitoli idillici del loro amore, e accadde... quello che doveva accadere. Il Galanti diceva di aver qualche po' di roba sua, al sole, nel paese natio, e pareva facesse veramente sul serio. Diceva di voler alla sua Maria un bene dell'anima e di volerla sposare. Lei ci credette (si crede, di solito, quello che si desidera) e finì col non vederci più che per gli occhi del suo damo. Figuratevi, quindi, se non si facesse in quattro per accondiscendere a qualunque suo desiderio. E così che quando il bel Girolamo fece capire che gli sarebbe occorso momentaneamente un po' di denaro in prestito: per le carte, si sa bene - ci sono tante spesuccie da fare - ella gli somministrò qualche importo, in più riprese, tanto da raggiungere la sommetta di 76 fiorini. E per dimostrare che egli diceva proprio il vero, egli le mostrò alcuni documenti che diceva aver ricevuti dal suo paese e che avrebbe tosto consegnato al regio consolato italiano di qui. Per cui, in pochi giorni, il matrimonio si sarebbe effettuato. Infatti, anche le carte della Maria furono spedite al paesello di Ruttars ove ella era nata, e compiute tutte le formalità necessarie, furono fatte le pubblicazioni, nella prima domenica di questo mese. E la ragazza stessa vi si recò anche lei, nel suo paesello, per fare i suoi preparativi per il giorno solenne, di cui ella affrettava il giungere, vivamente, col suo pensiero d'innamorata.

Ma una brutta sorpresa l'attendeva. Giorni sono la Maria Cociancig veniva chiamata al Municipio del suo paese, ove il sindaco le raccontò che, da parte del comune di Castellamare, gli era pervenuta una notificazione ufficiale dalla quale emergeva che Girolamo Galanti aveva moglie viva e sana in Italia! Come rimanesse la povera ragazza a tale notizia, è facile immaginare! Sospese, naturalmente, le pubblicazioni ulteriori, la Cociancig fece ritorno a Trieste, e si diede a cercare l'infame che l'aveva tradita... e le aveva carpito 76 fiorini! Ma il Galanti se l'era poco *galantemente* svignata. Era partito quatto quatto senza lasciare alcuna notizia di sè. Soltanto quando la giovane si recò alla polizia a mover denuncia del fatto al commissario dott. Biasotto, seppe da lui che il Galanti era partito a bordo del piroscafo *Ariete* per il suo paese.

Le scenette dei mercati. - «Quela dei bisi». Da qualche giorno, tra le rivendugliole di piazza del Ponterosso regnava un certo fermento, ed era causa il discorso pronunciato una mattina dalla rivendugliola, Marietta, detta *La rossa*.

Digo - aveva detto la Marietta - me xe vignù un sospeto! Quela baba in veleta, che ogni giorno la va in tute le baracche a domandar a quanto che se vendi i bisi, e mai no la ghe ne compra, me par che la xe una ladra. Un pugno qua e un pugno là, ela la ingruma cussì i chili, senza spender un soldo! Tignila de ocio!

— La tegnaremo! - fu la risposta delle presenti, risposta che fu data in tono così solenne da equivalere ad un terribile giuramento.

Ieri mattina, verso le 9, mentre nella piazza c'era gran movimento, presso una baracca, situata a destra, improvvisamente si videro due donne alle prese tra loro, e, mentre alcune compratrici, temendo la vicinanza delle rissanti si davano alla fuga, le rivendugliole, accorrevano sul luogo del combattimento.

Delle due che si azzuffavano, una era una vecchietta mingherlina, tutta vestita di nero, l'altra, una grossa rivendugliola, *siora Teresina limonera*.

— Digo, xe quela dei bisi! - gridava la rivendugliola, mentre percoteva la donna velata - xe quela dei bisi e la me ga ciolto do pomidoro! Le sue parole echeggiavano per la piazza e, in un attimo, tutte le rivendugliole, abbandonati i loro posti, si assieparono attorno alle contendenti, gridando alla lor volta in coro: «Xe quela dei bisi!» Ne nacque un pandemonio, e tra il furioso vociar delle rivendugliole, che sfogavano l'ira contro la ladra *dei bisi*, a stento si udiva la voce di questa, che gridava: «Aiuto, moleme, go ciolto in sbaglio».

Fu una vera fortuna per lei che un signore s'intromettesse nella scena, perchè, profittando del momento opportuno, potè lesta lesta svignarsela.

Lesioni accidentali. Il facchino Giuseppe Sturm, d'anni 25, abitante in via del Cisternone N. 13, ieri mattina riportò accidentalmente una ferita lacera alla mano destra.

Ricorse alla Guardia medica per le debite cure.

Cadute. L'inserviente ferroviario Ermanno Ghersina, d'anni 18, abitante in via Commerciale N. 18, ieri nel pomeriggio sdrucciolò e cadde, andando a battere la testa al suolo. Il poveretto fu sollevato ed accompagnato alla Guardia medica, ove il dott. Fonda constatò che egli aveva riportate alcune leggere contusioni alla fronte, alla guancia destra e sotto l'occhio destro e gli prodigò le cure opportune.

Il fabbro Giovanni Milich, d'anni 28, addetto alla fabbrica di birra Dreher, abitante in via del Solitario N. 24, ieri alle 6 pom. cadde e riportò alcune contusioni ed abrasioni al braccio destro.

Alla Guardia medica ricevette le cure opportune.

Un interprete che interpreta male i suoi doveri. Ieri notte, in piazza della Borsa venne arrestato Eugenio L., d'anni 33, da Trebinje, interprete, perchè aveva abbandonato all'improvviso l'Hotel Nazionale, di Giuseppe Serdarovich, lasciando insoluto il debito fatto di f. 11.82.

Carradore ubriaco. Il carradore Giuseppe Bisiak, al servizio del proprietario di carri Antonio Ciak, il quale tiene le sue rimesse e scuderie in via Giulia N. 12, ieri alle 5 e mezzo pom., col suo carro tirato a due cavalli, percorreva la via del Farneto in istato alquanto alterato, cosicchè poneva in pericolo la sicurezza dei passanti. Sopraggiunta una guardia di p. s., per evitare disgrazie, condusse il Bisiak all'ispettorato di via Chiozza, dove fu tenuto rinchiuso in quella camera di sicurezza fino allo smaltire della sbornia. Il carro venne consegnato al proprietario, che lo condusse alla sua scuderia.

A piedi scalzi. Un fanciullo di 10 anni, a nome Ettore Moretti, abitante in via della Scorzeria N. 5, ieri sera, verso le 10, camminando a piedi scalzi nel lavoratorio del padre suo, ch'è calzolaio, pose il piede sinistro su di un pezzo di vetro e ne riportò una ferita di taglio. Accompagnato alla Guardia medica, vi ottenne le cure necessarie.

Atterrato da un carro. Ieri, verso le 6, il fabbro Giusto Berson, d'anni 56, abitante in via delle Sette Fontane N. 13, camminando nei pressi di piazza della Zonta, non udì le grida di allarme di un carradore che procedeva dietro a lui col suo carro carico e venne perciò atterrato. Fermato subito il cavallo, il Berson si rialzò e fu accompagnato alla Guardia medica dall'ispettore di p. s. Sukadolnich, che trovavasi presente e che prese in nota anche il nome del carradore. Dal medico d'ispezione il Berson ottenne le necessarie cure, per alcune escoriazioni e contusioni riportate alle gambe.

Pinguedine artificiale. Ieri, verso mezzogiorno, una guardia di p. s. di servizio ai cancelli d'uscita del Porto nuovo, vide un facchino che usciva con un fare un po' impacciato e notò anche che quel tizio aveva certe dimensioni alquanto fuori dell'ordinario. Fermatolo, potè accorgersi che nascondeva qualchecosa, perciò, accompagnatolo all'ispettorato, lo perquisì e infatti, nascosto fra il panciotto e i pantaloni, rinvenne un pacco contenente oltre tre chilogr. di zucchero. Il tizio, interrogato, confessò che l'aveva rubato all'*hangar* del Lloyd al molo N. 3. Assunte le sue generalità che sono: Antonio P., d'anni 50, facchino, da Prevacina, abitante in via del Pozzo. lo si condusse poi in via Tigor.

Ammalato sulla via. Ieri, verso le 4 e mezzo pom., Giuseppe Previt, d'anni 69, abitante a Rozzol N. 622, passava per la via Valdirivo, quando, giunto presso la casa N. 17 cadde colto da improvviso malore.

Sollevato da alcuni passanti fu adagiato su d'una sedia, in attesa del medico della Stazione centrale di soccorso al quale era stato telefonato. E quando questi giunse prestò le cure opportune e, visto il suo stato, abbastanza grave, lo fece adagiare in una vettura e trasportare all'ospedale.

L'amico dei ragazzi. Ieri, alle 6 pom. il ragazzo di 13 anni Giovanni Podersai, abitante in via Torricelli N. 10, giocava con alcuni compagni, rincorrendosi poco lontano dalla sua abitazione, quando un grosso cane gli si avventò addosso e le morse al lato destro del torace, in modo da cagionargli alcune ferite.

Accompagnato alla Guardia medica il ragazzo ottenne le cure necessarie.

Una scheggia nell'occhio. Giovanni Cogoi, d'anni 23, meccanico, abitante in via della Guardia N. 4, ieri verso le 4, pom. mentre era intento al suo lavoro, una scheggia di ferro scattò via e gli si conficcò nell'occhio destro.

Non potendo reggere al dolore il povero giovane si recò alla Guardia medica, dove gli fu estratta la scheggia e gli vennero prestate le ulteriori cure necessarie.

Gli uncinetti. La fanciulletta di 11 anni Costantina Dolleaz, abitante in via del Boschetto N. 10, ieri mattina alle 9 veniva accompagnata alla Guardia medica per l'estrazione di un uncinetto che le si era conficcato nel piede destro.

Il medico d'ispezione, con una piccola incisione la liberò tosto dall'incomodo.

Ladri in campagna. Ieri notte ignoti ladri, mediante scalata del muro di cinta, penetrarono nella campagna N. 1, in via Montecucco, e ne rubarono un vestito completo da donna, di percalle bianco, con ricami, un grembiale con ricami, una sottana nera di lana, una sottana di colore grigio, una sottana ancora in lavoro, un farsetto, due paia di mutande da donna e tre polli; il tutto del valore di fior. 14, appartenente alla signora Lina Bertin.

Wagner che dorme. Fra i rossiniani, belliniani, verdiani c'è chi dice che Wagner fa dormire. Ma il Wagner che dorme finora non fu celebrato da nessuno. Ora non si potrà più dire così. Una pattuglia di guardie ieri, facendo la sua ronda al fondo Ralli, vide un ragazzo che dormiva sdraiato a terra. Svegliatolo e condottolo al commissariato vicino, seppero che il dormente era un Wagner (che forse aveva ascoltato la propria musica — direbbero i rossiniani ecc.) e precisamente Wagner Giuseppe, di Giovanni, da Pettau. Raccontò ch'era venuto a Trieste facendo tutto il viaggio a piedi. E poi diranno che Wagner non fa strada! Era senza mezzi e venne perciò accompagnato in via Tigor.

I bevitori senza denari. Il facchino Giovanni Cuppo, d'anni 37, abitante in via del Molino a vento, recavasi ieri mattina alle 11 e un quarto assieme ad alcuni amici nell'osteria di Giovanna Pinguentini in Campo S. Giacomo N. 10, ed ordinava alcuni litri di vino. Terminato il vino gli amici, uno per volta, si allontanarono dal locale ed il Cuppo, rimasto solo, voleva seguirne l'esempio, ma l'ostessa s'accorse delle sue intenzioni e fattasi innanzi gli chiese il pagamento dello scotto, che ascendeva a f. 1.20. Siccome però il Cuppo non era in grado di far fronte alla legittima richiesta dell'ostessa, questa chiamò le guardie e fece arrestare l'insolvente.

Eccedenti e insolventi. Ieri notte alle 12 e mezzo, in un caffè in piazza della Caserma il calzolaio Antonio M., da Trieste, pertinente a Milnà della Brazza presso Spalato, commetteva gravi eccessi e non era in grado di pagare lo scotto. Intimatogli l'arresto egli oppose un'accanita resistenza ed offese le guardie con epiteti ingiuriosi.

Nel pomeriggio di ieri, in via del Canale, venne arrestato il calzolaio Michele St., di anni 43, da Vippaco, perchè commetteva ogni sorta di eccessi.

Ieri notte, in via S. Filippo, venne arrestata Maria B., d'anni 20, da Parenzo, perchè sotto l'influenza delle soverchie libazioni, commetteva eccessi.

20 maggio 1897